

di *Dino Dozzi*

L'africano mio popolo

La Bibbia è lunga: ci si trova quasi tutto. Prendete, ad esempio, i tre versetti di Is 19,23-25 citati per disteso - anche questa è una scelta significativa - nel messaggio del papa per la giornata mondiale della pace il 1° gennaio 2001: «In quel giorno ci sarà una strada dall'Egitto verso l'Assiria: l'assiro andrà in Egitto e l'egiziano in Assiria: gli egiziani serviranno il Signore insieme con gli assiri. In quel giorno Israele, il terzo con l'Egitto e l'Assiria, sarà una benedizione in mezzo alla terra. Li benedirà il Signore degli eserciti: Benedetto sia l'egiziano mio popolo, l'assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità».

Chi l'avrebbe mai detto che nel libro sacro degli ebrei ci fosse una valutazione tanto positiva e sacra dei nemici "perenni" egiziani e assiri, nemici tra di loro e nemici di Israele? Chi l'avrebbe mai detto che il Dio che aveva scelto Israele come "suo popolo", chiamasse qui "l'egiziano mio popolo e l'assiro opera delle mie mani" e che Israele venisse presentato come "il terzo", chiamato anch'esso con Dio a "benedire" i terribili, pericolosi e odiati popoli vicini? Noi siamo grati al papa di questa citazione. E del suo messaggio anche noi qui citiamo ed evidenziamo ciò che ci sembra più utile ad incoraggiare il dialogo fra le culture per una civiltà dell'amore e della pace. Il dialogo tra le culture sembra essere qualcosa di teorico-astratto-disincarnato. Ma di fatto, concretamente, non sono le culture che dialogano, bensì persone di culture diverse. Buona cosa è il senso di appartenenza che deriva da ogni cultura; ma miopi e pericolosi sono i toni di autoesaltazione e di esclusione della diversità, che si sviluppano in forme

nazionalistiche, razzistiche e xenofobe. Non si può dimenticare la penosa condizione di talune minoranze etniche e culturali, che si trovano a vivere nel contesto di maggioranze culturalmente diverse, inclini ad atteggiamenti e comportamenti ostili e razzisti. Come non va sottovalutato il tentativo di qualche cultura di omologare egoisticamente tutti e tutto, erodendo le specificità culturali e imponendo, più o meno subdolamente, uno stesso stile di vita, un globale progetto sociale e culturale, un'unica visione della realtà.

C'è urgente bisogno di rispetto vicendevole e di dialogo reale, che porta a riconoscere la ricchezza della diversità e dispone gli animi alla reciproca accettazione, nella prospettiva di un'autentica collaborazione. Nessuno si nasconde le difficoltà concrete del dialogo interculturale, soprattutto là dove il fenomeno crescente dell'immigrazione porta ad un confronto ravvicinato e quotidiano, con diritti e doveri vicendevoli da verificare e armonizzare. Ma sempre più viva si fa la speranza che i rapporti tra gli uomini siano maggiormente ispirati all'ideale di una fraternità veramente universale. Anche l'ONU ha dichiarato il 2001 "Anno internazionale del dialogo fra le civiltà". "In quel giorno ci sarà una strada dall'Egitto verso l'Assiria: benedetto sia l'egiziano mio popolo...". La Tv ci mostra quotidianamente le strade di terra e di mare che tanti poveri diavoli cercano ogni giorno e ogni notte per venire in Italia. In quel giorno ci sarà una strada dall'Africa verso l'Italia: benedetto sia l'africano mio popolo... Parola di Dio. ■



foto di Tonino Moriconi